

Tratto dall'intervento di Francesco Sabatini, Presidente dell'*Accademia della Crusca*, presente sul volume *La Casa del Pane – Ex Caselli Daziari di Porta Orientale* edito a cura dei *Panificatori Milanesi*

“La prestigiosa accademia fiorentina deriva il suo nome e la sua simbologia del riferimento al grano che, depurato dalla crusca, fornisce la farina, ossia la *buona lingua*.”

Quando definirono l'assetto della loro istituzione, nel 1590, gli *Accademici della Crusca* stabilirono anche che il loro emblema sarebbe stato il *frullone*, la macchina che, dopo la molitura del grano, separa la farina dalla crusca. Si trattava di una macchina perfezionata a metà del secolo XVI, a quel tempo un congegno d'avanguardia, perché permetteva una setacciatura a più gradi di affinamento della farina. Gli *Accademici* avevano scelto dunque una metafora di particolare pregnanza per significare che nel loro lavoro di selezione e analisi della lingua intendevano avvalersi di moderni critici. Il motto *il più bel fiore ne coglie*, che ricavano da un verso del Petrarca e affiancarono all'emblema, completava il significato dell'immagine, indicando anche il modello supremo di eleganza linguistica che li ispirava. Il messaggio ripreso e sviluppato con fantasia nelle raffigurazioni degli *Accademici* componevano nelle loro pale, sulle quali ognuno di loro dichiarava l'impegno e le attitudini con cui si sarebbe applicato al lavoro sulla lingua.

Un percorso e un accostamento culturale che vede tra l'altro per la prima volta nella storia l'Accademia uscire da Firenze per diffondere su territorio nazionale, partendo da Milano, i propri valori. La lingua come il pane: entrambi elementi primari dell'esistenza di un uomo, strumento insostituibile di vita e pensiero l'uno, alimento indispensabile al suo corpo l'altra. L'idea balenata all'immaginazione dei fondatori dell'Accademia è di quelle che durano e che fruttificano nei secoli.

Abbiamo accolto, perciò, con vivo interesse l'invito dell'*Associazione Panificatori* a far rivivere nella loro nobile *Casa del Pane* lo spirito che animò, davvero infiammò per secoli gli *Accademici della Crusca* nella loro tenace attività. La riteniamo un'occasione preziosa per diffondere largamente - mediante varie iniziative culturali - la conoscenza della storia della nostra lingua e per continuare così ad alimentare dei valori che la lingua assume in ogni atto della vita intellettuale e civile degli individui e di un intero popolo.



Lingua dunque come espressione di un popolo, ma anche conoscenza della sua storia. La mostra permanente, allestita alla *Casa del Pane*, ha proprio l'aspirazione a voler ampliare questo orizzonte. La grande Sala della Colonna al piano terra è destinata ora alle attività culturali e ospita la Mostra permanente *Lingua e pane d'Italia a Milano*, curata dall'*Accademia della Crusca*. Le riproduzioni fedeli di sei pale degli *Accademici* e di quattro ritratti (Capponi, Giusti, Monti e Manzoni), i sette pannelli con testi e immagini e le riproduzioni di pagine e di volumi nelle tre bacheche illustrano il percorso storico, di formazione e affermazione della lingua italiana. I simboli dell'*Accademia della Crusca*, tutti ricavati dall'ambito della coltivazione del grano e della panificazione, creano la connessione concettuale e iconografica tra la lingua e l'alimento primo dell'uomo.

I sette pannelli disposti sulle pareti della sala illustrano le tappe fondamentali del cammino dell'italiano: le sue origini latine, la sua elaborazione secolare attraverso la cultura scritta, la sua funzione formatrice dell'identità italiana, in anticipo sul processo di unificazione politica; infine, la sua funzione attuale per la nostra presenza nella scena europea e mondiale.

Uno dei pannelli illustra in particolare il progresso portato dal *frullone* nella tecnologia della produzione delle farine e quindi la pregnanza del simbolo adottato dall'Accademia.

Firenze e Milano, *altra capitale* linguistica d'Italia. Due città che sono legate storicamente da ricchi scambi intellettuali fra i propri cittadini illustri simili per la limpidezza e la vivacità del dibattito che le ha sempre animate. I quattro ritratti - di Vincenzo Monti, Gino Capponi, Giuseppe Giusti, Alessandro Manzoni - evocano una fase molto importante del dibattito che si svolse tra Firenze e Milano a partire dalla metà del Settecento e proseguì nel secolo successivo. Dopo

le vivaci critiche degli *Illuministi* e di una nutrita schiera di scrittori e saggisti – di cui facevano parte anche Parini e Beccaria – nell'età neoclassica e poi in tutto il corso dell'Ottocento si infittì il dibattito tra esponenti di primo piano delle due città. Accanto alle divergenze si segnalano anche calde amicizie tra uomini che in vario modo furono legati alla *Crusca*: tra gli altri, i quattro qui ricordati in effigie.

Un percorso artistico di ampio respiro, in cui i frontespizi dei più importanti vocabolari fanno da bella e originale cornice e, allo stesso tempo, attirano l'attenzione del visitatore sulla nascita dei primi dizionari di grandi dimensioni di una lingua moderna, criticamente vagliata e descritta. Nelle bacheche sono esposti, in riproduzione, i frontespizi delle più importanti opere lessicografiche prodotte in Italia sulla scia del famoso *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612, prima edizione, varie altre fino all'inizio del '900) e fogli manoscritti di Voltaire, Leopardi e Manzoni.”